

## CLASSICA/1

Yuri Bashmet  
il pessimismo russo  
e la viola rotta

GIANGIORGIO SATRAGNI

Che Yuri Bashmet sia uno dei massimi solisti di viola è indubbio. Che sia incappato in un momento di sfortuna e in uno scherzo di legge fisica è altrettanto indubbio. Al primo passaggio in corde doppie nel raro *Concerto-Poema* di Roman Ledenèv, con l'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai da lui stesso diretta, è saltata per eccesso di tensione la cordiera della sua viola Testore del 1758, tirando via il ponticello e lasciando tutte le corde per aria. Che si rompa una corda è possibile, che salti tutto è un caso eccezionale. Dopo un breve consulto, Bashmet ha preso lo strumento della prima viola, comunque una Maggini del 1600 in prestito dalla Fondazione Pro Canale, e ha ricominciato da capo. L'effetto era certo diverso, ma nulla poteva cambiare in questa melopea triste, ulteriore incarnazione di quella mestizia che dilaga nella musica russo-sovietica, qui a metà degli Anni Sessanta. Stravinskij aveva già lasciato da un pezzo la sua terra, il suo *Concerto in re* per orchestra d'archi del 1946, eseguito in apertura, non ha nulla di russo o sovietico, ma è l'ennesimo straniamento della classicità occidentale. E la *Prima Sinfonia* di Šostakovic, completata nel 1925 a 19 anni, non è ancora immersa in quel pessimismo opprimente che s'impadronirà del musicista. Questo per dire che i punti di contatto fra i pezzi erano meno sostanziali del previsto, tranne vari assoli delle viole che si collegavano alla viola solista. Quanto a Bashmet, sarà un ottimo solista, ma non un direttore tecnicamente ferrato.

Torino, Auditorium Rai

\*\*\*



Colloquio

SANDRO CAPPELLETTI

Yuri  
Bashmet

«All'inizio, racconta, lo ha fatto per accontentare la mamma. Lui preferiva la chitarra, i Beatles e ancor più Jimi Hendrix, ma lei ha talmente insistito che l'obbediente bambino Yuri non è riuscito a dirle di no e ha preso in mano il violino.

Pochi anni dopo, quando il suo talento aveva convinto perfino lui, un amico adolescente, e già pratico della vita, gli ha dato il consiglio decisivo: «Lascia perdere il violino, perché o studi cinque, sei ore al giorno o non diventi nessuno. Meglio la viola, c'è meno concorrenza, studi di meno e così ti resta più tempo per la tua chitarra».

Il violista e direttore ucraino Yuri Bashmet è il protagonista della settimana musicale. Questa sera e domani suona e dirige l'Orchestra Sinfonica della Rai, in un programma tutto russo, e molto vario. Cinquantacinque anni, un'attività intensa anche nei gruppi di musica da camera, Bashmet è il musicista dei nostri giorni che più si è prodigato per accrescere il repertorio di uno strumento, la viola, a lungo considerata il fratello minore del violino.

Molti compositori contemporanei - come Alfred Schnittke, Sofia Gubaidulina, Giya Kancheli, Mark Turnage, John Tavener - sono stati sollecitati a scrivere opere nuove per lui, mentre le sue interpretazioni dei brani classici hanno portato nuova attenzione verso lo strumento che infine, e con eccellenti

# “La mia viola meglio di Hendrix”

Il direttore e solista ucraino: “Da ragazzo suonavo la chitarra e amavo il rock: l'importante è il talento”

risultati, Bashmet ha scelto.

«Suonare musica contemporanea - racconta il maestro - non assume per me un significato speciale e la mia passione di ragazzo per il pop e il rock mi ha insegnato che non ha importanza se i linguaggi musicali sono differenti. La sola cosa che conta è la qualità: c'è o non c'è, e il talento è talento ovunque si esprima».

L'orchestra della Rai, alla quale per l'incisione del triplo compact-disc dedicato alle musiche di Salvatore Sciarrino è stato recentemente assegnato il Diapason d'or (l'ambito premio attribuito dalla rivista francese Diapason), suonerà il Concerto in re di Stravinsky.

**Concerto Poema**

perviola, archi e vibrafono di Roman Ledenev, compositore nato nel 1930, e che Bashmet interpreterà nel suo doppio ruolo di violista e direttore

**Auditorium**

Due concerti con l'Orchestra Rai

Questa sera ore 20,30 il concerto è trasmesso in diretta su Rai-Radio Tre. Domani (ore 21) il direttore e solista Yuri Bashmet si esibisce ancora all'Auditorium Arturo Toscanini in piazza Rossaro con l'Orchestra Sinfonica Rai. Per informazioni su biglietti e disponibilità si può contattare lo 011-8104653 oppure sul web scrivere a biglietteria.osn@rai.it

skij, la Prima Sinfonia di Shostakovic e il poco frequentato Concerto-Poema per viola, archi e vibrafono di Roman Ledenev, compositore nato nel 1930, e che Bashmet interpreterà appunto nel suo doppio ruolo di violista e direttore.

«È un brano scritto per il mio maestro Fedor Druzinin e che ho suonato per diversi anni, prima di lasciarlo riposare. Quando, più recentemente, l'ho ripreso vi ho trovato un amalgama affascinante tra lo spirito romantico e la musica che andava di moda nell'Unione Sovietica degli anni Sessanta. Sarà una scoperta per gran parte del pubblico».

I Sessanta sono gli anni in cui Bashmet si è formato, allievo di quella prestigiosa scuola russa e ucraina che tanti musicisti di valore ha prodotto. Quanto è rimasto di quella tradizione? «La situazione oggi è molto diversa, non solo perché tante altre scuole

di formazione e di grande valore sono nate, ma perché numerosi musicisti di valore, anche della mia generazione, hanno lasciato la Russia, cercando altrove maggiori soddisfazioni economiche. È una preoccupazione che condivido con tanti miei colleghi: una grande tradizione, una fucina di talenti rischia di perdersi».

**LA FUCINA RUSSA**  
«Una grande tradizione rischia di perdersi»

A proposito di talento, quanto ce n'è nella Prima Sinfonia, composta da Dmitri Shostakovic quando era un ragazzo? «È l'inizio di un percorso artistico che sarà eccezionale e già questo è un motivo di grande interesse. Ci sono dei passaggi totalmente suoi, inconfondibili. E poi suonare la sua musica per noi russi è anche un atto d'amore».

E la chitarra? «Devo riconoscere che hanno avuto ragione tutti e due: mia madre quando voleva che studiassi il violino, e il mio amico che mi ha consigliato la viola. Non ho rimpianti».



16

nazioni collegate per un suo concerto

Grande attenzione aveva suscitato il suo concerto «Musicians for Armenia» al Barbican di Londra (nel 1988) e teletrasmesso in diretta in 16 nazioni

# Viaggio in Russia guidati dalla viola di Yuri Bashmet

**Il musicista, uno dei massimi violisti del mondo, nella doppia veste di solista e direttore dell'Orchestra Rai**

Uno dei metri per misurare il valore di uno strumentista è dato dai compositori che gli hanno dedicato loro opere. Nel caso di Yuri Bashmet l'elenco è lungo, comprendendo nomi grossi come Schnittke, Sofia Gubaidulina, Kankeli, Tavener, Scedrin, Denisov, Turnage. Il cinquantacinquenne musicista russo, nato a Rostov, è uno dei massimi violisti del mondo e si distingue anche come promotore artistico. Intensi sono i suoi legami con l'Italia: basti citare la direzione del Festival Internazionale dell'Elba e del Festival Villa Abamelek (è la residenza dell'ambasciatore russo a Roma); e la docenza all'Accademia Chigiana, attività che gli hanno valso l'insegna di Commendatore al merito della Repubblica Italiana.

E' dunque da non perdere il doppio appuntamento con l'Orchestra Sinfonica Nazionale Rai all'Auditorium Toscanini di giovedì 29 gennaio (ore 20,30) e venerdì 30 (ore 21), dove arriva nella doppia veste di solista e direttore.

Le pagine scelte per l'occasione sono tutte russe e la curiosità si attiva immediatamente con il «Concerto-Poema per viola e archi» di Roman Ledenev. Si tratta di un lavoro molto libero, come suggerisce il titolo, che venne

scritto tra il 1963 e il 1964 con dedica al maestro di Bashmet, Fyodor Druzhinin. E' un vero e proprio racconto che si sgrana via via, anche se nessuna traccia programmatica ne accompagna il percorso: un complesso e intricato discorso degli archi fa da sfondo plastico a un gioco di tensioni da parte del solista, chiamato a un impegno che prolunga il protagonismo di uno strumento glorioso ma non particolarmente valorizzato dai compositori.

All'inizio della serata ascolteremo il «Concerto in re per orchestra d'archi» di Stravinskij, commissionato nel 1946 al compositore - allora in America - da Paul Sacher per la sua orchestra da camera di Basilea. Il lavoro è in tre movimenti e curiosamente fornì poi la base musicale di un balletto di Jerome Robbins ispirato alle abitudini della femmina di mantide religiosa, che dopo l'accoppiamento trucca il maschio senza complimenti.

Per chiudere la serata Yuri Bashmet ricorre alla «Sinfonia n. 1 in fa minore op. 10» del giovanissimo (17 anni!) Dmitri Shostakovic. E' un lavoro eclettico, che si alimenta di spunti disparati (Stravinskij e Prokofiev fra tutti), con tratti già assai personali come una certa secchezza timbrica, un senso amaro dell'ironia, un'attenzione evidente e mai rinnegata in seguito per il ruolo delle percussioni nel discorso timbrico oltre che ritmico. In sostanza è anche una palese occasione, per un'orchestra, di fare bella figura. **[L. O.]**

➔ IL 29 E 30 ALL'AUDITORIUM TOSCANINI



Yuri Bashmet e Commendatore al merito della Repubblica Italiana



**7 giorni  
sul palco**di **Claudia Provvedini****SUL PODIO**

**Barenboim** Schönberg e Mozart: solista e con la moglie E. Bashkurova. **Bashmet** violista è direttore per la «sua» Russia, anche su Radio3 (Il 27, Lingotto; 29 e 30, Auditorium Rai, Torino)

**PIRANDELLO**

**I giganti della montagna** Con Lombardi, Castiglioni, D'Ambrugo, Forte (Ilse), Galante, Verdastro, finale di Scaldati, regia Tiezzi (Dal 27 T. Leonardo Milano)

**MELVILLE**

**Moby Dick** Con Giorgio Albertazzi, ideazione e regia di Antonio Latella (Dal 27, T.o Strehler di Milano)

**CERVANTES**

**Don Chisciotte** Branciaroli (foto) in entrambi i ruoli di Chisciotte e



Sancio, cui darà, imitandole, le voci di Gassman e Carmelo Bene (Dal 27, Argentina di Roma)

**GREENAWAY**

**The Blue Planet** Oratorio multimediale ideato dal regista Peter Greenaway con Saskia Boddeke, musica di Goran Bregovic, tra le voci Ovadia, in prima mondiale (Dal 30, Nazionale di Roma)

**LAGARCE**

**I Pretendenti** Regia di Carmelo Rifici, per il Progetto Lagarce di Luca Ronconi. Con Giovanni Crippa, De Francovich, E. Ghiaurov, S. Leone (Dal 28, Piccolo Teatro Studio Milano)

**BECKETT**

**Fragments** Rough for Theatre I, Rockaby, Act Without Words II, Neither, Come and go. Regia di Peter Brook (30,31 Cantieri Koreja, Lecce)

**A PARIGI**

**Ascanio Celestini** Per Face à Face «RadioClandestina», poi l'installazione «Oggetti smarriti» (Dal 26, Odéon; dal 28, Ist. Cultura Italiana, Parigi)

